Anno 52.° - Numero 23

ASSOCIAZIONE L. 3.— al trim.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

GIORNALE DI UDINE

Domenica 28 Aprile 1918

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale

Uffici: Via Cavour, N. 6

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Conto corr. con la Posta

Per la legge sul risarcimento

Fervore di studi e di consensi

E' stata presentata a S. E. il Presidente del Consiglio la relazione Polacco che riassume i lavori della Commissione formatasi presso l'Alto Commissariato per formulare i capisaldi dell'atteso provvedimento legislativo e che era composta degli on. deputati e Senatori, Girardini, Polacco, Diena, Levi Civita, Chiaradia, Di Scalea, Roi, Sandrini e dei professori Carnelutti e D'Alessio.

Intorno a questo mirabile studio giuridico hanno scritto in questi giorni due esaurienti articoli il nostro prof. F. Flora e il prof. Einaudi. Poichè la tirannia dello spazio ci vieta di riportarli integralmente, citiamo del primo la parte finanziaria e del secondo la conclusione di carattere politico.

Il Prof. Flora sul "Resto del Carlino,,

Se lo Stato accogliesse il principio, avrà poi mezzi sufficienti per pagare integralmente ai danneggiati gli indennizzi dovuti?

Un giurista del settecento. Emerico Vattel, scriveva che « se lo Stato dovesse rigorosamente indennizzare tutti coloro che sono danneggiati dalla guerra le finanze pubbliche sarebbero ben tosto esaurite ». Da ciò la nota sua distinzione dei danni di guerra in danni risarcibili, causati da azioni volute, ordinate previste dall'autorità militare, e in danni irrisarcibili, derivanti da forza maggiore, ossia da eventi imprevisti, accidenti, prodotti involontariamente dall' impeto degli eserciti combattenti durante il conflitto; distinzione accolta, prima ancora che dalle legislazioni positive, dai governi dei tempi passati, ansiosi soltanto di salvare l'erario ed i cittadini da nuove imposte.

Oggi simile impossibilità finanziaria, ragione ultima del successo politico delle teorie del Vattel invocate dallo stesso Thiers nel 1871 per la riparazione dei danni della invasione prussiana, non è più ammissibile. Non mancano allo Stato moderno le entrate ordinarie e straordinarie per compensare le persone fisiche e giuridiche dei danni materiali, certi, diretti ad esse singolarmente causati dall'esercizio dei suoi diritti di ente politico per la difesa, la indipendenza e l'avvenire della nazione.

E ciò tanto più nei riguardi dei territori invasi e sgombrati, la cui ricchezza privata non è certo gran cosa rispetto a quella complessiva della nazione, alle risorse dello Stato alimentate, per mezzo dei tributi e dei prestiti, dall' intero reddito nazionale e alle spese complessive della guerra. Secondo nostri calcoli, che risalgono al 1914. basati sui metodi di valutazione diretti ed indiretti esposti e raccomandati dal Gini, la ricchezza privata delle provincie venete ammontava allora, approssimativamente, alle cifre seguenti delle quali il successivo rincaro dei prezzi causato dalla guerra, ha mutato il valore, non già i rapporti proporzionali.

Ricchezza privata delle provincie venete (1914).

		L	
Belluno	—	525	milioni
Padova	1 miliardo	241	»
Rovigo	—	395	»
Treviso	1 miliardo	116	»
Udine	1 »	517	»
Venezia	1 »	771	»
Verona	1 »	068	»
Vicenza	1 »	194	»

Veneto: 8 miliardi 827 milioni
Regno: 95 miliardi 079 milioni

La ricchezza privata delle provincie invase, Belluno, Treviso, Udine, ammonta complessivamente a tre miliardi e 158 milioni, dei quali più di due terzi costituiti da beni immobili meno esposti, tolta la zona del fuoco, all'azione devastatrice degli invasori. La ricchezza delle tre provincie rappresenta quindi, poco più del terzo della ricchezza regionale, pari ad otto miliardi e 827 milioni, e circa il tre e venti per cento della ricchezza nazionale, calcolata alla stessa epoca in 95 miliardi. Ora, anche supponendo, con criterio alquanto eccessivo, che i danni arrecati dagli eserciti belligeranti ammontassero all'ultimo alla metà della ricchezza complessiva delle tre provincie, la somma occorrente allo Stato per indennizzarle non sorpasserebbe il miliardo e mezzo, ossia le spese di guerra di un mese. Dal primo agosto 1914 al 28 febbraio 1918 i pagamenti del Tesoro per spese militari belliche, arrivarono a 31 *miliardi e 298 milioni*.

L'erario che ha saputo procurarsi, senza difficoltà, simile ingente somma, non sarà certo imbarazzato a pagare, a contanti o ratealmente, agli abitanti dei paesi invasi il miliardo e mezzo bastante a compensarli dei danni subiti.

È tempo, quindi, di smettere l'affermazione corrente che « *il governo farà quello che potrà* ». Al Governo non mancheranno mai i mezzi per sodisfare integralmente il suo debito giuridico.

Il Prof. Einaudi nel "Corriere della Sera,,

Il legislatore ha dinanzi a sè già compiuto una notevole parte il lavoro preparatorio. Importa ora che si faccia presto e che il disegno di legge sia sollecitamente presentato al Parlamento. L'Austria tenta di esercitare un'azione deprimente sull'animo dei soldati appartenenti alle regioni venete, facendo credere ad un trattamento largo ed umano verso i loro parenti rimasti in terre invase. Frattanto il soldato, l'ufficiale, il profugo è torturato dal pensiero dei beni forse irreparabilmente distrutti e non ode venire dal Governo e dal Parlamento una voce che lo affidi *sicuramente* di un risarcimento pel danno subito. Importa che l' impressione di dimenticanza ed il timore di disuguale trattamento non fruttifichino nel cuore dei profughi. Essi sono pronti a subire, con gli altri italiani ed alla pari di essi, tutti i sacrifici richiesti dalla causa comune. Primi, gli italiani delle altre provincie devono avere l'orgoglio di sostenere anch'essi la dovuta parte nel danno particolare sopportato dai concittadini delle provincie invase. È un dovere ed è un onore.

Associazione fra Proprietari delle Provincie Invase

ROMA, 26 *aprile*.

In questi giorni si è radunato in Roma il Consiglio Direttivo dell'Associazione con intervento di quasi tutti i suoi membri. Il Presidente C. Revedin ha riferito circa l'opera della Giunta Esecutiva diretta a sollecitare disposizioni legislative sul risarcimento dei danni di guerra — Ha fatto parola di imminenti provvedimenti assicurati dal Governo all'Associazione e che costituiscono una prima tappa sulla via da percorrere.

Riferì anche su altre pratiche presso i vari Ministri per particolari interessi dei proprietari — e sull'azione di propaganda per la iscrizione di nuovi aderenti, i quali sommano a quasi settemila.

Il Co. Revedin ha data poi notizia sull'andamento finanziario ed amministrativo dell'Associazione ed ha proposto facilitazioni per l'iscrizione di coloni, mezzadri rimasti nelle terre invase da parte dei proprietari. Alla discussione parteciparono il sen. Giusti, il sen. Di Brazzà il sen. Papadopoli, il commendatore Tattara, l'avv. Ferro, il prof. Gini, il Co. Brandis, il Bar. De Chantal, il comm. Coletti, gli avvocati Bianco e Sperti e a tutti il Presidente Co. Revedin diede ampie notizie e formali assicurazioni sulle pressioni esercitate presso i poteri dello Stato per affrettare le disposizioni riguardanti il risarcimento dei danni di guerra.

Ad unanimità il Consiglio ha deliberato il seguente ordine del giorno.

« Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Prop. Provincie Invase, prendendo atto delle comunicazioni della Presidenza, la invita a proseguire nel modo più attivo ed efficace e coi mezzi che crederà di adottare a seconda delle circostanze la sua opera per sollecitare il conseguimento del sacrosanto scopo sociale ».

Di tale ordine del giorno venne data comunicazione al Presidente del Consiglio on' Orlando ed a S. E. Luzzatti Alto Commissario dei profughi. Altro dispaccio di plauso fu inviato all'on. Rava per la relazione letta al Congresso degli Agricoltori Italiani circa l'obbligo del risarcimento dei danni di guerra.

Siamo lieti di constatare che la Associazione fra Propietari va agitando nella pubblica opinione e presso il Governo in modo assai encomiabile la causa dei Veneti verso gli Italiani tutti, che di fronte alla sventura rovesciatasi sui primi, devono sentire il dovere di ripartirne egualmente gli oneri. Auguriamo, anzi siamo certi, che le insistenze condotte con tanta tenacia dall'Associazione e dai Parlamentari raggiungano ben presto quei risultati concreti che varranno a lenire almeno moralmente le sofferenze dell'esilio.

La leggenda dell' imbecillità

L'Italia conosce alfine il suo nemico e comprende benissimo che da una nuova sconfitta uscirebbe smembrata e immiserita. L'antica leggenda che ha cullato per tre anni l' imbecillità di tanti italiani, la leggenda che diffondeva la illusione, che la Germania non avrebbe mai attaccato, e non avrebbe mai avuto interesse ad attaccare l' Italia, e non aveva e non poteva avere, viceversa altro interesse (o altro ideale? che di ripigliare al più presto le buone relazioni con noi ai fini della sua futura espansione economica — quella sciocca leggenda è ormai caduta per sempre. L' Italia sa, dopo la preparazione germanica di Caporetto, e dopo le ultime manifestazioni di Hertling al Reichstag e del Kaiser nei telegrammi all' Imperiale Consorte, che sosa può e deve aspettarsi dalla Germania, in caso — gli Dei avertano! — che una nuova sconfitta la prostri. E dopo i trattati con l' Ucraina e con la Romania sa pure quali siano le condizioni di favore che la Germania è capace di fare ai popoli vinti e ai paesi conquistati. E perchè sa tutto questo — ripone la sua fede e la sua speranza soltanto nelle mani dei suoi figli che formano il suo esercito di difesa dalle Giudicarie al Piave. E non è male riposta la fede nè mal confortata la speranza.

RASTIGNAC.

In punta di penna

Sempre dei Commissariati

Dobbiamo ripeterci: Si dice insistentemente che nonostante le precise intenzioni dell'on. Orlando, si tenti ancora di frazionare la nostra Provincia. Se prima delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio si sono commesse delle enormità, ora ciò non è più possibile e noi, che difendiamo soltanto l' interesse pubblico, ossia il denaro dei Comuni o dello Stato, non possiamo ammettere che si istituisca una nuova forma di *sussidio*, creando delle cariche pubbliche senza vita efficace e senza serietà. Noi siamo disposti, se sarà necessario, a fare nomi, a citare fatti, a smascherare tutti i retroscena. I primi ad essere solidali in questi principii e in questa difesa della moralità pubblica devono essere i nostri Deputati.

Se qualcuno vuol lavorare, c' è la mobilitazione civile; dei Commissariati comunali e non mandamentali sarebbero delle sine-cure. Se qualcuno ha bisogno di un sussidio straordinario, altra è la via.

DI QUA E... DI LÀ

Tre villaggi per i profughi a Torino

Il Sindaco di Torino conte Sen. Frola convocò in questi giorni in Municipio alcuni rappresentanti di giornali cittadini, di corrispondenti per sottoporre ad essi un progetto di massima, compilato dal cav. Luigi Grassi, consigliere Comunale, per la costruzione di un gruppo di case destinate ad abitazione per i profughi.

Il progetto consisterebbe nella costruzione di tre villaggi intitolati alle tre Provincie invase di Udine, Belluno e Treviso com modalità da stabilirsi ed in terreno da destinarsi, per almeno 1500 profughi.

Il contributo del Municipio di Torino sul fondo dei profughi, per l'effettuazione di tale progetto, sarebbe di L. 100.000.

Vi concorrerebbero anche i maggiori Enti cittadini.

La Giunta di quella Città già si è manifestata favorevole a tale proposta ed il progetto verrà attuato prestissimo: i profughi continuano ad affluire a Torino, specialmente dalle regioni meridionali d' Italia dove erano stati invati in via provvisoria.

Ancora del Ponte del Diavolo

Ci scrivono:

Nel numero 21 il *Giornale di Udine* ha pubblicato due vignette del Ponte del Diavolo di Cividale, la seconda, dalla quale il ponte appare distrutto, riprodotta da quella pubblicata su *L' Illustrazione Italiana*.

Recenti notizie non da Cividale ma da un ufficiale che il 28 ottobre con un reparto del Genio militare combattè proprio su detto ponte assicurava che questo in quel giorno, ultimo di permanenza di truppe italiane nell'antica capitale del Friuli, era intatto e che invece il giorno stesso in seguito ad incendio, procurato dai nostri, la chiesa di San Francesco ed il relativo campanile andarono distrutti.

Ed infatti chi osservi bene le due vignette rileva che il campanile della seconda non assomiglia a quella della prima.

Se il ponte non fu distrutto dai nostri il 28, venne distrutto poi dal nemico: la vignetta dell' « Illustrazione Italiana » benchè sbiadita confusa in qualche parte, lascia vedere chiaramente a chi era pratico dei luoghi che del vecchio ponte non esiste più che la base del pilastro centrale e che al suo posto fu disteso un ponte a corda.

La Casa Angeli incendiata in Piazza 20 Settembre

Della Casa Brazzà, del conte Ugolino e di altre cose

Caro Furlani,

Ho visto riportato sul Giornale il fatto della Casa Brazzà. Credo però che l' incendio sia avvenuto nella Villa Brazzà, sui colli, e non nella casa di Via Zanon N. 12. È confermata la morte di un ufficiale, che vi restò abbrustolito. Qualcuno ha scritto da Udine che stava benissimo, e « che riceveva tutti i giorni « la visita del *Conte Ugo Lino* ed altri ». (leggere: Ugolino).

Roma, 26 aprile (*segue la firma*).

La Casa Angeli

La casa Angeli di cui pubblichiamo oggi la vignetta è quella più grande a sinistra, incendiata dagli austriaci. era rimasta completamente vuota al 28 ottobre. Vi abitavano, fra altri, il generale Terasona, il cap. conte Colloredo Mels, l'industriale Bigotti.

GLI ALLARMISTI dal punto di vista scientifico

All'Accademia di medicina di Parigi il prof. Vallon dell'asilo degli alienati di Sant'Anna ha presentato un suo profondo studio intorno agli allarmisti che scientificamente vanno classificati in tre gruppi: quelli che colle loro parole rivelano il pensiero, l' intenzione criminosa; quelli che rivelano un carattere d'opposizione sistematica, quelli che si trovano in uno stato patologico..

Dei primi non c' è troppo da occuparsi: spie, venduti: ad essi provvedono i Tribunali. Nella seconda categoria vanno distinti i vanitosi dai pessimisti. I primi chiacchierano per gloria, per far credere di essere in relazione con alte personalità da cui ebbero informazioni segrete e quindi essi trasmettono tutte le cattive notizie di guerra che nella totalità dei casi non sono che episodi isolati e di poca importanza data la grandiosità dell'avvenimento della guerra mondiale; i secondi parlano in un modo da spaventare tutti perchè sono sgomenti loro nel profondo dell'anima e nella modestia dell' intelligenza non trovano alcuna risorsa spirituale davanti ad una catastrofe o anche semplicemente di fronte ad una disgrazia.

Molti dei vanitosi sono deboli d' intelligenza, molti dei pessimisti sono ammalati. Al loro fianco si trovano gli isterici ai quali la guerra fornisce numerose occasioni a molti elementi per l'esercizio delle loro tendenze al racconto menzognero.

Nell'ultimo gruppo si trovano gli alienati completamente irresponsabili. L'abuso dell'alcool fattore di delitti non può mancare dall'esercitare l'opera sua di depressione. Il dott. Vallon fece osservare che fra gli allarnisti una grandissima parte sono bevitori smodati, siano essi ricchi siano essi gli ubriaconi che gli agenti raccolgono per le vie. Concludendo gli allarmisti sono o malfattori coscienti, o malati di cervello, e alcoolizzati.

SOTTO LA TENDA

Cose di Montecitorio

Io non sono un antiparlamentare; non lo sono perchè l'esserlo è di moda; non lo sono anche se molti brillanti e acuti spiriti vorrebbero che, mentre le porte del tempio di Giano sono aperte, quelle di Montecitorio fossero ermeticamente sbarrate. Io penso che nonostante tutti i mali e tutte le colpe dell' istituzione, ogni tanto entro quell'aula grigia ed austera vibra realmente l'anima del Paese, e quando la parola commossa dell'on. Orlando, parlando dei profughi e delle loro terre, vale, come sabato scorso, a sollevare in Parlamento un'onda di entusiasmo e di affetti che ricopre e travolge i resti di qualche naufragio e le miserie dei socialisti e dei giolittiani, ciò basta a rendere legittima e degna di vivere l' istituzione rappresentativa. Meritevole, anche, di sopravvivere alla sua naturale esistenza colla proroga osteggiata dai nostri bolscheviki che avrebbero desiderato inviare le schede elettorali nelle trincee dell'Adamello e del Grappa...

Senonchè bisogna riconoscere che il più delle volte i peggiori nemici del Parlamento e dei Deputati, sono gli stessi Onorevoli. Guardate: alcuni deputati, e dei migliori, hanno presentato una mozione che contiene una feroce auto-denigrazione. Si vuole che durante la guerra sia sospesa l' immunità sancita dall'art. 4 dello Statuto, affinchè l'arresto dei Deputati in luogo di subire gli attuali ritardi, possa essere eseguito come per tutti i mortali elettori. A prima vista, l'autorevole nonchè analfabeta elettore è tratto ad applaudire: nella mozione c' è una certa tinta pseudo democratica, una tendenza livellatrice che oggi piace molto. Ma anche il più feroce antiparlamentare non ha mai avuto in mente che l'arresto dei deputati sia cosa d'ogni giorno ed è, francamente preferibile che l'arresto dell'on. Bonacossa abbia subito un qualche ritardo, a che la Camera approvi la mozione che presuppone l' inaugurazione di uno speciale reparto a Regina-Coeli! E se i Deputati votando contro, si troveranno nella sempre difficile situazione di chi deve prendere un provvedimento a proprio vantaggio, abbiano il coraggio di farlo, anche per un riguardo verso gli elettori che ai fastigi di Montecitorio li hanno innalzati.

IPSE.

La medaglia ai giovani esploratori DI UDINE

Dall'egregio capitano co. di Colloredo Mels, vice-presidente della Sezione di Udine del Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani, riceviamo questa comunicazione che, con vivo piacere pubblichiamo, attestando essa il valore dimostrato dai nostri giovani concittadini in una gravissima disgrazia:

Il sottoscritto informa che verranno inviate al sottoscritto stesso dal Comitato Centrale le ricompense al valore decretate ai seguenti giovani Esploratori per la valorosa condotta spiegata in occasione del disastro di Sant'Osvaldo.

Petri Attilio, croce al valore — *Domini Luigi*, croce al valore — *Casonato Francesco*, medaglia al merito — *Pravisani Enzo*, medaglia — *Rovatti Gino*, encomio solenne — *Mastropaolo Roberto*, encomio solenne — *Praindl Enrico*, encomio solenne — *Zanutta Giulio*, encomio solenne.

Il sottoscritto curerà la spedizione di medaglie e relativi diplomi a richiesta dell' interessato.

Il vice-presidente: cap. GIUSEPPE DI COLLEREDO MELS, Borgo S. Donnino, Parma.

Vedere in quarta pagina l'elenco delle persone, rimaste nelle terre invase, che hanno scritto.

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

DA MILANO

Lavorano i profughi a Milano?

Ci scrivono 27:

Non è raro che dai Componenti i Comitati di assistenza o nei discorsi che si tengono ai profughi nelle frequenti riunioni, oppure in qualche articolo di giornale s' incitino questi a trovare uno stabile lavoro e si faccia rilevare la piaga della volontaria disoccupazione in questa attiva città dove il modo di occuparsi certamente non manca.

È preoccupante tutto ciò, perchè, chi, fuori della nostra cerchia, legge quegli articoli, o sente quei discorsi si farà l'idea che la maggioranza di noi sia inetta e fiacca, e non comprenda il primo dei suoi doveri: quello, cioè, di cercare col lavoro di lenire il gran male che l'esodo forzato procura e per non pesare di troppo sul già grave bilancio della nazione.

Persona che fa parte di un nostro Comitato locale assicurava chi scrive che appena il 2 % dei profughi lavora. Noi crediamo che il male, non sia così grave come si prospetta, e che nel fare il computo di coloro che lavorano si osservi il numero totale dei profughi, senza tener calcolo delle reali composizioni delle famiglie e del loro stato anormale.

Se noi togliamo dalla massa numerosa degli immigrati i benestanti, non tesserati i vecchi, ed i numerosi bambini, (tutti sanno che nel Veneto nel Cadore e nel Friuli è forte la figliolanza), ridurremo di molto la cifra di coloro che possono realmente lavorare.

A tutti questi sono da aggiungere le donne che obbligate ad attendere alla casa, con la necessità di perdere ore ed ore davanti ai negozi di commestibili per procurare quel po' di vitto, non possono, assolutamente impegnarsi in altri lavori.

Viene quindi di logica conseguenza che il calcolo di coloro che devono e possono lavorare si deve fare detraendo dalla massa tutti i suesposti, ed allora si vedrà che la percentuale di coloro che lavorano viene di molto aumentata.

Un altro fatto non dovrebbe sfuggire ai benemeriti Comitati, quello cioè che molti si dichiarano disoccupati per la tema di perdere il sussidio, mentre realmente lavorano. Se questa tema fosse tolta si avrebbe la gradita sorpresa di veder quasi annullato il numero di coloro che non vogliono lavorare.

Basta osservare poi come la maggioranza dei profughi cerchi di riattivare, sia pure a scartamento ridotto, le loro aziende; sono piccoli negozi che si aprono, magazzini, studi, trattorie ecc.

Un solo caso si presentò a chi scrive, di un profugo che occupatosi in uno stabilimento abbandonò il lavoro perchè la retribuzione era di molto inferiore ai suoi antichi guadagni, ma questi aveva, l'attenuante di credere che in un paio di mesi si sarebbe tutti ritornati alle nostre case ed alle nostre officine.

La morale di tutto ciò?

Che non bisogna esagerare il male che forse non esiste, ciò per non colpire tutta una classe d' infelici che hanno sempre dato esempio di assiduità al lavoro, di parsimonia, e di comprendere altamente i loro doveri.

Nel prossimo censimento dei profughi si sceveri la questione perchè è necessario per il nostro buon nome che nella città, che tanto generosamente ci ospita non subentri la persuasione di aiutare della gente che non sa aiutarsi e compiere tutto il suo dovere di ospiti e di buoni italiani.

g. b.

DA RAVENNA

Il Comitato dei profughi di Cotignola

Ci scrivono:

Il giorno 14 aprile u. s., nella sala del Municipio di Cotignola si sono riuniti i capi famiglia profughi residenti in questo Comune, rappresentanti circa trecento profughi delle Provincie invase, allo scopo di nominare un Comitato proprio composto di cinque persone, il quale provvede alla tutela morale ed economica dei loro interessi e diritti.

Venne per acclamazione nominato a Presidente onorario dell'Assemblea, il sig. dott. Giovanni Ghetti, Presidente del locale Patronato cittadino pro profughi; a Presidente effettivo il sig. dott. Luigi De Marchi, profugo; e a Segretario il sig. Giovanni Vanni, Segretario del locale Comitato di Assistenza Civile. Il Comitato promotore era composto dei profughi Signori: De Marchi dott. Luigi, Picotti rag. Gio. Batta, Renier Marco, Pra Baldi Vittorio, Fabbro Omo, Carnelutti Francesco, Longega Luigi.

L'assemblea, dopo aver sentite le comunicazioni del Comitato promotore, con le quali venne nudamente messo in evidenza quanto segue:

1° Dopo i generosi nostri Fratelli che muoiono e sfidano la morte al fronte, i profughi sono le profonde vittime della santa guerra che si combatte pel trionfo del diritto e della giustizia e per la grandezza dell' Italia nostra a beneficio di tutti i trentasei milioni di italiani.

2° I profughi vivevano in tranquilla, alacre operosità nelle loro case, orgogliosi dei loro figli valorosi combattenti per la salute d' Italia e pel trionfo dell'umanità quando improvvisamente per il maledetto disastro di Caporetto, ad un tratto tranquillità, opere, casa, beni ed ogni avere, tutto essi perdettero, precipitando d'un botto dallo stato di agiatezza a quello della indigenza; e, fatti poveri ma pur sempre pieni di indriducibile fede nei destini della Patria, dovettero esulare in doloroso pellegrinaggio attraverso la Penisola cercando rifugio presso i fortunati loro Fratelli che potevano godere dell' inestimabile beneficio di vivere nella dolcezza dei loro focolari.

Ritenuto che sarebbe ben grave che il Governo nostro potesse ancora ritardare a riconoscere il dovere del pieno appagamento di tutti i nostri sacri diritti, e tanto più se si rifletta con quale animo i profughi — a pace conclusa — ritornerebbero nelle loro terre dovastate, quando fossero stati così inauditamente abbandonati da quella che è la loro Patria, la quale combatte appunto *per il trionfo della Giustizia e del Diritto.*

Considerata la necessità dei profughi di organizzarsi per fare valere i propri sacri diritti, delibera ad unanimità di nominare il proposto Comitato composto di cinque persone profughe.

Che il Comitato si faccia iniziatore di una riunione generale di tutti i Comitati dei profughi della Romagna affine di spiegare una energica e concorde azione presso il nostro Governo pel conseguimento pieno ed intero dei diritti dei profughi;

Che ogni capo famiglia debba versare una lira al mese per le spese che il Comitato dovrà sostenere.

Messa ai voti la nomina dei cinque membri per la costituzione del Comitato, restano eletti per acclamazione i seguenti Signori:

De Marchi dott. Luigi fu Francesco, medico, di Meolo; Carnelutti Francesco, commerciante di Longarone; Picotti Giov. Batt. fu Giuseppe, ragioniere, di Villa Santina; Pra Baldi Vittorio fu Angelo, industriale, di Longarone; Renier Marco fu Giov. Batt. commerciante, di Villa Santina.

Infine, nella grande ora che volge, in cui i destini del mondo sono sospesi e stanno per decidersi sui campi cruenti d' Europa, l'Assemblea guardando innanzi con salda fede e con erette speranze rivolse un commosso saluto ai generosi e gloriosi fratelli ed alleati che sui campi dell' immane battaglia contro l'atroce barbaro sfidano intrepidi e sublimi la morte e gli stenti per il sacro trionfo della giustizia e del diritto delle genti, senza cui nè la civiltà nè la società umana nè la pace potrebbe sussistere; e rivolge un mesto saluto agli sventurati fratelli che restarono subitamente presi sotto il crudo e truce giogo del Governo Austriaco, esecrando e maledetto nei secoli.

Le deliberazioni prese furono, accompagnate da un memoriale, comunicate ai senatori e deputati delle terre invase.

DA FRASCATI

Cooperativa di Consumo.

Ci scrivono, 27:

(*A*). Domenica alle ore 15 nelle sale del Comune che il Sindaco cav. Di Mattia con squisita gentilezza ha voluto mettere a disposizione dei profughi per le loro riunioni, si è convocato l'Assemblea Generale per costituire legalmente la Cooperativa di Consumo » ed al cui scopo il giorno 14 u. s. si era nominato il Comitato provvisorio.

Va calda lode a detto Comitato se in una sola settimana l'ottima iniziativa — nata per l'orgoglio dei profughi tutti di poter bastare almeno in parte a se stessi, con vantaggio della cittadinanza che fraternamente li ospita e che poteva vedere in essi una causa delle cresciute difficoltà annonarie — si è potuto concretare ed assicurare se, fra brevi settimane, i profughi potranno godere in fatto di alimenti tutto quel meglio che sarà possibile a prezzi fra i più bassi che si praticano in altri paesi.

L'Assemblea venne presieduta dal notaio profugo avv. Arturo Coletti. Lo Statuto venne letto articolo per articolo ed approvato ad unaminità.

Le azioni di L. 20, ciascuna furono largamente sottoscritte dai presenti e, seduta stante, sono state raccolte 2500 lire.

Nella votazione delle cariche Sociali risultarono eletti:

Presidente: Vincenzo Taboga.

Comitato Esecutivo: Asquini dott. Mario, Franceschi Riccardo, Marseille Gustavo, Zardini Antonio.

Consiglio di Amministrazione: Dorta Pietro, Bruni Candido, Scala comm. Quirico, Paolini Antonio, Zamarra rag. Giuseppe, Pellegrini Pietro, Prosdocimi Giorgio, Ellero Giuseppe, Gelsomini G. B. Benella Luigi, Alvisi Geremia, Madonini avv. Luigi, Tarlò Francesco, Zaccuto prof. Vincenzo, Aliprandi Giuseppe, Cavallarni Giovanni.

Sindati effettivi: Asquini not. Giacomo, Salvi not. Benedetto, Borghesani Adolfo, Cicotto Lorenzo, Sgorlon Antonio.

Probiviri: Rossi prof. Italo, Gallegiani G. B., Pellegrini Antonio.

Il Presidente ringraziati gli intervenuti si dimostrò lieto dello spirito di sana cooperazione che i profughi hanno, dimostrato ed espresse al cav. Pietro Bortolussi che, con attività instancabile e con cuore fermo ha raccolto l'adesione dei profughi dimoranti nel circondario e che, con altezza d' intelletto ha esperito molte pratiche presso le Superiori Autorità nella Capitale, i sensi della più viva riconoscenza.

Prima di sciogliere l'Assemblea venne inviato un deferente saluto a S. E. Luzzatti che con alto senno, con cuore affettuoso, con animo ardente guida le azioni di soccorso ai profughi di guerra.

Tutto affida che la nascente istituzione con la sicura cooperazione dei soci, col sussidio dell'Alto Commissariato e con il benevole appoggio dell'Autorità Comunale potrà riuscire di sensibile vantaggi economico alle numerose famiglie cui l'erodo doloroso ha portato a porre temporanea dimora ne Castelli Romani.

DA BOLOGNA

Per i Ricevitori postelegrafici profughi

Ci scrivono, 25:

Con telegramma 10 corrente, gentilmente pubblicato dal *Giornale del Mattino* i ricevitori postelegrafici profughi qui residenti, hanno reclamato a S. E. il Ministro delle Poste un provvedimento che li pareggi almeno alle supplenti in missione ed agli Uscieri della direzione.

Il provvedimento che riguarda l' indennità del carcvivere e l'aumento del 30 per cento degli stipendi, e che ha beneficato tutto il personale della Direzione, dal Direttore e giù giù fino all'ultimo avventizio, ritarda, per i ricevitori in missione (sono in 6 ed il bilancio, per questi, non può.... tremare). — Nessuna risposta nè favorevole nè sfavorevole dal Superiore Ministero.

I Ricevitori giustamente impressionati per l' inspiegabile silenzio, non potendo capacitarsi che quello che è stato concesso agli altri impiegati fuori ruolo non debba concedersi anche ad essi si sono oggi riuniti ed hanno incaricato il loro vice-presidente di sollecitare S. E. il Ministro a provvedere a loro riguardo con il seguente telegramma:

S. E. Ministro Poste - Roma.

Per tacitare ricevitori profughi impressionati ritardo riscontro telegramma 10 corrente reclamante caro-vivere ed aumento trenta per cento accordato perfino alle supplenti in missione, progo V. E. darmi assicurazione che il giusto provvedimento avrà effetto anche per i Ricevitori dal 1° corrente.

UGO BUTTAZZO, *vice-presidente Comitato Ricevitori Friulani.*

:: :: Per la statizzazione delle Terme di Montecatini

L'« Agenzia Nazionale di Stampa » ha da Firenze (25) queste importanti notizie:

Alla ripresa della stagione balneare di Montecatini, che anche quest'anno si preanunzia buonissima, si riaccende anche la polemica che parve per un momento sopita, intorno alla statizzazione delle Terme, che sono tra le più celebri d' Italia e che furono lasciate, per una leggina approvata tra uno sbadiglio e l'altro alla Camera dei Deputati, alla speculazione privata. La Società delle Terme, appena ebbe nelle mani il monopolio delle acque di Montecatini, incominciò a sfruttarle in modo veramente impressionante triplicando prezzi e tariffe in modo da fare della stazione balneare toscana, che i nomi di Fedeli, Federici, Grocco avevano portato alla celebrità, anche oltre i confini d' Italia, un ritrovo mondano, riservato quasi ai ricchi. Anima di questa trasformazione e di questo sfruttamento era quel comm. Artuto Schweiger, che oggi trovasi in carcere come implicato nella losca faccenda dei cascami di cotone. Contro un tale sistema amministrativo si levarono alcuni maggiorenti di Montecatini, ove oramai più nulla era toscano, e promossero un'agitazione perchè il governo annullasse la concessione e provvedesse alla statizzazione delle Terme. Le polemiche furono vivaci dall'una e dall'altra parte; si crearono perfino appositi giornali per sostenere le ragioni della Società contro le pretese degli agitatori montecatinesi che facevano capo al sindaco cav. Simoncini, La inaspettata caduta in un losco affare dello Schweiger, divunuto oramai padrone di Montecatini, ha reso più battaglieri i fautori della statizzazione delle Terme, e questo provvedimento dall' intero paese sarebbe ritenuto unanime.

Genova nel Natale di Roma dinanzi la Batteria della Vendetta e della Vittoria nel nome del martire glorioso di Cesare Battisti.

IMPRESSIONI D'UNA SPETTATRICE.

Confusa nella immensa folla accorsa sul passaggio della Batteria Cesare Battisti, ho ammirato commossa lo spettacolo grandioso che offriva la città e che nella sua compostezza solenne faceva comprendere non trattarsi d'una consueta manifestazione popolare dovuta ad un qualsiasi avvenimento che potesse scuotere — magari per un istante — le masse; bensì all'esternarsi d'un sentimento e d'una volontà nati e maturati dallo straordinario periodo che si attraversa e dal quale scaturiranno i nuovi destini delle genti. Così che quando al suono delle musiche militari intonanti inni patriottici e delle nazioni alleate, giunse il corteo, con le bandiere spiegate di Trento, Trieste, Istria e Dalmazia, e vidi correre un fremito nella moltitudine ondeggiante, compresi di vivere un'ora sacra alla storia dell'umanità; e quando comparve la Novissima Batteria cinta di lauri e di garofani purpurei, e di soldati in assetto di battaglia e vidi mani use a tenui e gentili cose lanciare fiori con fervidi voti che si mischiavano al canto fatidico della « Marsigliese » agli urrà dei marinai americani, al saluto degli inglesi fraternizzanti con i vecchi garibaldini sempre suggestivi nella tradizionale divisa, sentii di respirare un soffio gagliardo, il respiro gigante dei popoli civili accomunati in un unico intento di giustizia è di libertà, sentii che ciascuno di noi si identificava con la Patria, sacra esponente della nostra forza e della nostra volontà, e quindi che la ragione della vittoria non era sostenuta soltanto dall'esercito ma appoggiata da unanime consenso.

Gli oratori stessi sembrava come ben lo comprendessero, poichè la loro voce suonava alta e vibrante nel silenzio attento, sembrava tutte le loro parole assumessero il significato massimo che l'amore sublime della Patria, anche se professato nei cuori, non riesce fecondo se non emerge all'occorrenza con slanci spontanei, se non suscita l'entusiasmo del sacrificio per l' indomita resistenza.

* * *

La Batteria della Vendetta e della Vittoria ha traversate le vie di Genova mentre si accinge all' azione d'offesa e di difesa. Come non salutare con l'entusiasmo ardente della più ardente speranza, con la reverenza profonda della immutabile fede, le armi di questa Batteria che gli operai-soldati di Gio. Ansaldo foggiarono con palpiti desiosi, con mani prementi, consci del compito loro affidato in un nome sacrato a gloria imperitura?

A Sampierdarena, sul palco artisticamente allegorico, dovuto al genio patriottico di scultori e pittori liguri, pur essi soldati pronti alla battaglia, dove si svolse l' imponente consegna della Batteria ai valorosi artiglieri che promisero di ritornare con essa o con essa morire, vennero lette due nobili lettere: della signora Battisti e della signora Corridoni: due nomi che segnano due date incancellabili. L'ottobre del 1915, il giorno in cui Filippo Corridoni, socialista rivoluzionario, cade eroicamente attestando come ancora al di sopra delle lotte di partito, delle magnanime idealità da raggiungere, vi sia la grande idealità della Patria; il 10 luglio 1916, che segnò il martirio di Cesare Battisti.

Due date che gli italiani non dovranno giammai porre in oblio, neppure quando sarà finito il flagello orrendo voluto dai barbari che si valsero della scienza a scopo di brutale sogno egemonico con lo scempio immane di gaz avvelenatori, di lyddite, di melenite, di cannoni mostruosi, dai proiettili che percorrono chilometri e chilometri con rapidità vertiginosa per colpire creature inermi, donne e bimbi innocenti, od almeno sino a che non saranno totalmente fiaccati quei monarchi usurpatori il cui diadema — diceva Giuseppe Giusti — è settentrional spada di ladri torta in corona.

VALERIA VAMPA.

Genova, 21 *aprile* 1818.

LA VENEZIA, IL SUO MARTIRIO

ed il suo eroismo nell'ora presente

La Casa Editrice Risorgimento di Milano sta per iniziare la pubblicazione di una rivista illustrata d'arte, di storia e di propaganda nazionale intitolata: *L'Italia Nostra*. Con felice e degno pensiero, del quale i Veneti debbono esserle grati, *l' Italia Nostra* apre i suoi fascicoli con un magnifico volume interamente dedicato alla nostra Regione. *La Venezia, il suo martirio ed il suo eroismo nell'ora presente*; questo è il titolo del fascicolo che inizia la Rivista destinata ad illustrare la nostra Patria regione per regione e senza escludere le terre irredenti, Trentino, Venezia Giulia, Quarnero e Dalmazia italiana, che costituiscono le nostre rivendicazioni nazionali.

« Ogni città della Venezia, dice il programma dell' *Italia Nostra* », è un tesoro sacro alla civiltà e alla bellezza. Invasa in parte dal nemico che la spoglia e la tortura, ferita senza tregua dalla barbarie degli aeroplani che si accaniscono con furore sulle Chiese, sui monumenti insigni, sugli ospedali, sui palazzi, alla Venezia l'Italia attesta la piena e fraterna solidarietà nel dolore e si stringe nella speranza della riscossa e della vittoria: e da essa l' *Italia Nostra* non poteva che incominciare la serie dei suoi fascicoli affinchè, ammirando la sua superba bellezza e in pari tempo il miserevole scempio fattone dai barbari, gli Italiani sentano nel cuore acerbo lo sdegno dell'onta sabita, rinsaldino il proposito della resistenza e tendano con ogni energia all'opera della liberazione delle terre invase ».

Il volume sarà magnificamente illustrato da oltre 150 incisioni originali e conterrà pagine suggestive di Pompeo Molmenti e di Emilio Girardini. Sarà, in una parola, un'opera feconda di italianità e di venezianità. Inoltre, parte degli utili della vendita sarà devoluta al soccorso dei profughi. Detto questo, ci pare superfluo raccomandare la pubblicazione, che costa tre lire e per la quale bisogna prenotarsi presso la Casa Editrice a Milano, Via S. Andrea 18, al patriottismo ed al cuore dei nostri lettori.

Profughi che si ricercano

Bornacin Maria ved. Cainero di Udine è ricercata da Cainero Cosira (Ponte dell'Olio, Piacenza)

Vanon Agostino riformato della classe 1894 è ricercato dal padre Vanon Luigi presso sig. Sereni Villa S. Caterina, Torazzi (Modena).

Comino Umberto e Giovanni e Sivian Lucia, profughi da Udine, sono ricercati da Comino Teresa nata Sabbadini profuga ora residente a Sondrio, Ufficio Informazioni Profughi presso la R. Scuola Normale.

Tulissi Vittoria maritata Angeli Felici di Udine con due figli uno di 10 l'altro di 5 anni ricercata da Elena Filla residente in Corso Torino Nuovo, Genova.

Barazzutti Antonio fu Carlo di anni 60 di Udine e Caliman Maria di Maria di anni 23 di Udine, sono ricercati dal sottotenente Caliman Carlo, 7° alpini in Firenze presso avv. Bosi via Mattonaia, 19.

Anzil Fabio, Amalia, Augusta, Angelina, Umberto, Guido, Lucia e Giuseppina, profughi di Udine, ricercati da Anzil Celestina, Corso Umberto I, Chiafano ed Uniti (Napoli).

Gorza Querino, anni 40, con moglie Paron, ricercati da Filomena Lanzi vedova Gorza, Via Mazzini 6, Mondolfo (Pesaro).

Bulfoni Olivo di Giuseppe di anni 35 di Udine ricercato dalla moglie Bulfoni Giuseppina domiciliata in Firenze, Via Arnolfo N. 34.

Della Vedova Carlo e Santina ricercati dalla madre Burello Teresa abitante in via Arnolfo N. 34, Firenze.

Moro Guglielmo di anni 29 con moglie Rosa Moro e 4 bambini: Teresa di anni 8, Gino di 6, Ida 3 ½ e Angelina di mesi 9, ricercati da Salvadori Teresa vedova Moro.

Di Chiara Pino di anni 8, ricoverato nell'Ospedale Civile di Udine, ricercati da Maria Zanus residente a Siena, Via S. Martino N. 9.

Beltrame Domenico e figlie Maria e Angela profughi da Udine, ricercati dalla moglie e madre Bolsini Beltrame Antonia, residente ora a Rossano Calabro (Potenza) Via Prigioni 09.

Minisini Marina, Bearzi Antonio, Galante Luigia, Bearzi Maria, Ottavio e Greatti Giulia con 3 bambini profughi da Udine casali S. Rocco N. 31, sono ricercati da Bearzi Gino, soldato 6° Genio Ferrovieri, 2a Compagnia, Zona di guerra.

Zavagna Guido, Severino e Norina di Giovanni, zoccolai profughi da Udine, Via della Faula 25, sono ricercati dal padre Zavagna Giovanni, caporale 10° regg. fant., compagnia Deposito A, Caserma Puglie, Bari.

Samueli Laura fu Demetrio profuga da Udine, Via Gemona 7 è ricercata da Samueli Aurelio Sergente 53a Batt. di Assedio, 101° Gruppo, Zona di Guerra.

Francescatto Enrico fu Valentino di anni 61, profugo da Udine mugnaio in Via del Sale è ricercato dalla moglie Abramo Regina residente a Bagni di Montecatini con recapito presso quel Municipio.

Zilli Teresa Nardoni con marito Nardoni Beniamino e 4 figli sono ricercati da Zilli Fiorenza Virgilio, Rifredi, Via Panche, 19.

Del Turco Oliva ved. Virgilio di Udine, con 3 bambini è ricercata dalla stessa Zilli.

Filomena Bonandini ved. Gandolfo fu G. B. e fu Elena Testa (n.a 1848 a Contarina) domiciliata a Udine è ricercata dalla nipote Antonietta Pepe Baldissera fu Alessandro e di Elisa Bonandini domiciliata Via dei Leoni N. 2, Firenze.

David Maria in Gottardo d'anni 30 con tre figli (Amelia, anni 12, Ninfa 10, Angelo 5 di Leipacco (Udine) è ricercata da Gottardo Raffaele soldato 1a Aliquota, 4° Mag. viveri.

Chicco Mario, capor mag. 13° Batt. Alpino, 4a Brigata di Marcia comp., Pieve di Cadore, cerca famiglia Franzolini Diamante ved. Chicco.

Buttazzoni Caterina in Zuruel d'anni 46 con il figlio Eugenio di Udine è ricercata dal marito Zuruel Giuseppe, soldato Comp. 46 Presid. A.

Cecconi Croatto Maddalena con tre figli ricercata da Cecconi (?) Acciaierie e Ferriere Lombarde, Sesto S. Giovanni (Milano).

Degano Rosalia, maritata Agosti e marito Luigi, dimorante a Lugnano Interverrino, ricercano i figli Fioravante (che si trovava all' Istituto Tomadini di Udine) e il figlio Luigi che si trovava con la famiglia Agosti di Udine.

Buttazzoni Caterina, dimorante a Lugnano Interverrino, ricerca Querini Rosa e Filomena Luise.

Nardone Maria coi figli Terese e Severino e i figliastri Degano Giacomo e Silvio, Gottardo Giovanni colla figlia Jolanda, Pascolini Pietro colle figlie Maria e Virginia, tutti di Beivars (Udine) sono ricercati da Vicario Domenico Agnelo.

Il soldato Gori Francesco, Sezione Genio, 3a armata Zona di Guerra, fa ricerche della moglie Gori Angela nata Peruzzi di Giosuè d'anni 39, dei figli: Maria di anni 13, Leandro 10, Geremia 8, Gino 7, Gelinda 5, già residenti a S. Giorgio di Nogaro (Udine).

Il soldato Rabassi Severino, 271° fanteria, 2a compagnia in zona di guerra ricerca la famiglia che risiedeva a Udine Via Pozzuolo N. 13 (Porta Grazzano).

Antonio Gasparini di Cormons, residente a Firenze Via Goffredo Mameli N. 14, ricerca il padre Giacomo Gasparini, profugo dal 28 ottobre in Italia.

Finotti Teresa, residente a Marina di Pisa pensione Albini, fa ricerca di Fi-

notti Maria di anni 61 e di Antonio di anni 60 di Palmanova.

Tosoratti Angela in Boghoro residente a Marina di Pisa, Pensione Albini, fa ricerca di Tosoratti Luigi padre, Olivo e Anna figlio ed Elino figlio, di Paderno di Udine. Mancano notizie sino dal 28 ottobre 1917.

Finotti Maria residente a Marina di Pisa, Pensione Albini, fa ricerca di Delcarnio Catterina e figlio Enrico di Pinzano al Tagliamento.

Ricerca di bambini profughi

A mezzo dell' Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine con sede in Firenze, via S. Niccolò 91, sono ricercati i seguenti bambini profughi, tuttora dispersi:

UDINE (*Città*).

Anversa Gemma di Eugenio, anni, 5. Anverse Elda di Eugenio, 10. — Anversa Eugenio di Eugenio, 16. — Artico Dante di Enrico, 7. — Artico Giuseppe di Enrico, 8. — Artico Maria di Eugenio, 5. — Cuttini Pietro di Guerino, 16. — Moro Francesco di Pietro, 15. — Munini Wally di Luigi, 3. — Ombrelli Aldo di Luigi, 8. — Ombrelli Bianca di Luigi, 4. — Ombrelli Bruna di Luigi, 5. — Ombrelli Mario, 3. — Pravisan Desiderio di Paolo, 14. — Pravisan Mario di Paolo, 8. — Stella Attilio di Giuseppe, 12 ⅓. — Stella Franco di Giuseppe, 1 ½. — Stella Ines di Giuseppe 14. — Stella Roma di Giuseppe, 5. — Stella Romano di Giuseppe, 3 ½. — Svetoni Edgardo di Giuseppe, 4. — Svetoni Ercole di Giuseppe, 12 — Svetoni Germana di Giuseppe, 5. — Svetoni Oscar di Giuseppe 5. — Bastianutti Fannj di Guglielmo, 6. — Gandine Egeo di Leone, 4.

UDINE (*Comune*).

Bassi Elisa di Luigi, anni 7, da Molin Nuovo. — Bertossi Elio di Attilio, 3, da S. Osvaldo. — Chiarandini Ermes di Giuseppe, 5, da S. Gottardo. — Del Bianco Caterina di Fabio, 8; Del Buanco Celeste di Fabio, 14; Del Bianco Narcisa di Fabio, 10; Del Bianco Pierino, 3, di Chiavris. — Drazigh Adelchi di Isidoro, 11; Drazigh Isidoro di Isidoro, 5, da Beivars. — Obuel Galliano di Arturo e Obuel Odilo di Arturo, 10, da S. Gottardo. — Rizzi Ermete di Ferdinando, 7,; Rizzi Lino di Ferdinando, 2; Rizzi Provino di Ferdinando, 11, dia Rizzi. — Costantini Bruno di Giovanni, mesi 7; Costantini Cesare di Giovanni, anni 3; Costantini Rina di Giovanni, 5, da Paderno. — Peresutti Elvira di Valentino, 5; Peresutti Vitalina, 8, Casali Cormor Alto.

UDINE (*Circondario*).

Croatto Mario fu Luigi di anni 3 ½, di Adegliacco. — Mascelli Gino di Lorenzo, 8; Mascelli Giovanni di Lorenzo, 8, di Pradamano. — Pagnutti Aldo di Alessandro, 2; Pagnutti Angeli di Pietro, 2; Pagnutti Costantino di Alessandro 2; Pagnutti Maria di Alessandro, 8; Pagnutti Rosalia di Alessandro, 6 di Passons. — Pozzo Amelia di Antonio, 6; Pozzo Erminia di Antonio, 3; Pozzo Ferruccio di Antonio, 4, di Campomorfido. — Rosso Gisella di Valentino, 14; Rosso Liduiba di Valentino, 12, di Passons. — Tomadini Aldo di Antonio, 6; Tomadini Angelo di Antonio, 12; Tomadini Elio di Antonio, 7; Tomadini Gino di Antonio, 15; Tomadini Lodovico di Antonio, 15; Tomadini Luigi di Antonio, 14; Tomadini Maria di Antonio, 13 ½; Tomadini Rina di Antonio, 3; Tomadini Zelindo di Antonio, 10, di Pasian di Prato. — Tomat Alfonso di Remiglio, 13; Tomat Gemma di Remigio, 9; Tomat Irma di Remiglio, 15; Tomat Ricciotti di Remigio 3; Deganis mat Ricciotti di Remigio, 3, di Pagnacco. — Deganis Adele di Secondo, 7; Deganis Amelia di Secondo, 3, di Pagnacco. — Vaccaro Bianca di Pietro, Vaccaro Teresina di Pietro, 2; Vaccaro Vittorio di Pietro, 6, di Tavagnacco. — Facile Rosario Secondo di Valentino da Vergnacco di anni 4.

CRONACA

Il prossimo numero del "Giornale di Udine" uscirà mercoledì mattina, anziché giovedì, essendo il primo di Maggio chiusa la tipografia.

L'assemblea della Società Operaia Gen. di Udine

Abbastanza numerosa riescì l'Assemblea dei soci convocata il giorno 21 corr. nei locali della Fratellanza Artigiana in Via Pandolfini.

Sedevano alla Presidenza i direttori A. Cremese, D. Vendruscolo ed il Segretario sociale Domenico Massa.

Trascorsa la mezz'ora per la validità delle delibere in seconda convocazione, il direttore Cremese dichiarò aperta e legale la riunione a sensi dell'art. 89 dello Statuto.

Il segretario diede lettura del verbale dell'Assemblea 2 dicembre, il quale risultò approvato senza emendamenti.

All'oggetto II: Relazione Morale dei mesi di novembre e dicembre 1917, nonchè il 1° trimestre 1918, il direttore Cremese informò l'Assemblea esaurientemente sui fatti più importanti avvenuti e risolti dai Commissari e dal Segretario nei cinque mesi del rifunzionamento sociale in Firenze, della benevolenza dell'Alto Commissariato dei profughi di guerra in Roma, degli ottimi rapporti di reciprocanza con le Consorelle del Regno, de benevolo accoglimento delle Autorità politiche e civili verso l'Associazione.

Mandò un caldo saluto ai consoci che si trovano sotto le armi per la difesa dela civiltà contro i barbari. Infine venne data lettura dei nomi dei soci defunti in questo periodo dell'esodo e mandato il memore saluto del Sodalizio, e venne deliberato di includere nello stesso saluto anche quei soci e socie decessi nella precipitosa fuga della sorte dei quali non si hanno notizie.

La relazione venne accolta da applausi dell'Assemblea.

Indi il segretario Massa diede lettura del conto riferentesi ai mesi di novembre e dicembre 1917, nonchè della relazione dimostrativa.

Il cav. Gabriele Tonini chiede alcuni chiarimenti sull' investimento dei capitali al prestito Nazionale, sulle Azioni della Cooperativa di Consumo, sulle 5000 lire investite per la costruzione delle Case Popolari.

Il Direttore Vendruscolo, Cremese e Massa rispondono esaurientemente, affermando di essere loro intendimento di fare pratiche immediate per la riscossione degli interessi per le Case Popolari presso la Banca Popolare.

Così pure di aver fatta ormai la conversione al V prestito del capitale investito alla Cassa di Risparmio con un utile di L. 4.200. Il cav. Tonini si dichiara soddisfatto.

Il segretario diede pure lettura della relazione e Bilancio del 1° trimestre 1918 con un aumento nel patrimonio di L. 14.186,39.

Il cav. ing. Giov. Batt. Cantarutti dice di essere certo intreprete del pensiero dei soci radunati ed assenti, col tributare elogi ai direttori signori Cremese e Vendruscolo, nonchè al Segretario sociale sig. Domenico Massa per l'opera proficua ed intelligente spiegata a vantaggio del Sodalizio nei cinque mesi dell'esodo plaudendo alla buona ricostituzione deli Sodalizio; e propone che questo voto d plauso venga votato dall'Assemblea.

La proposta del cav. Cantarutti viene approvata all'unanimità.

Data lettura della relazione dei revisori dei conti signori: Mauro Daniele, Orlando Italico e Ricci Giuseppe, portante la situazione patrimoniale, nonchè la verifica della contabilità e situazione di cassa, si conclude col proporre all'Assemblea la approvazione dei bilanci, e delle situazione patrimoniale nelle cifre esposte, lodando la buona tenuta contabile e la perfetta regolarità amministrativa.

Il cav. Tonini si unisce alla proposta dei revisori e raccomanda ai dirigenti che in casi di assoluto bisogno nelle famiglie di soci ammalati e con figli, così pure a famiglie disagiatissime di richiamati alle armi venga accordato qualche sussidio.

Posta ai voti la relazione dei revisori, cogli estremi presentati dalla Direzione, nonchè con le raccomandazioni del cav. Tonini, l'Assemblea unanime approva.

Indi l'Assemblea deliberò di corrispondere parte dello stipendio del 1° trimestre al medico sociale ed al collettore, entrambi assenti per servizio militare. Il sig. Savio sapendo della malattia del comm. Pecile, consocio e Sindaco di Udine, propone di mandare a nome dell'Assemblea il saluto e l'augurio di una pronta guarigione.

Il cav. Tonini propone pure che si mandino ringraziamenti a tutte quelle persone che giovarono alla Società.

Poste in votazione le proposte Savio e Tonini vengono approvate all'unanimità.

Venne pure raccomandato alla Presidenza di ottenere dal Comune in sostituzione di pane una parte di farina di granturco.

Viene poi riferito che il Comitato Friulano Profughi sta facendo pratiche per la ricostituzione della Scuola d'Arte e Mestieri e si spera riescire. Il socio Orlandi raccomanda l' interessamento della Direzione per le calzature di stato.

Tonini chiede notizie sulle cucine economiche.

Cremese e Vendruscolo danno spiegazioni ed assicurazioni di interessamento su quanto fu raccomandato.

Infine venne data lettura di una cartolina del vice-presidente cav. Calligaris che manda saluti alla rappresentanza ed ai soci.

Esaurita la trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno la seduta venne levata alle 12.10.

SOCIETÀ OPERAIA DI M. S. ed ISTRUZIONE di CIVIDALE

Ci scrivono da Roma, 26:

La Società Operaia di Cividale ha portato la sua sede provvisoria in Roma, Via Torino 163, come venne pubblicamente fatto conoscere e individualmente partecipato ai soci profughi, il cui indirizzo era conosciuto dall' Uffivio Sociale.

L' invasione nemica non ha interrotto il funzionamento di questa fiorente Associazione, la cui opera di assistenza riprese ben presto il suo ritmo normale, perchè guidata dai più larghi criteri di semplicità e di praticità, che valsero a sottrarla agli arrugginiti ingranaggi, nei quali rimase deplorevolmente e dannosamente incagliata l'opera di altre importanti istituzioni.

I soci diligenti che ad essa finora si rivolsero trovarono il più largo aiuto materiale, nonchè la necessaria assistenza morale nelle gravi contingenze in cui i dolorosi avvenimenti li hanno gettati. Così un numeroso nucleo di essi ristabilì in breve tempo i propri rapporti coll' ufficio della Società, la quale nulla ha mutato dei suoi ordinamenti e continua a funzionare secondo le norme del suo Statuto, registrato a norma di legge e sempre in vigore.

Naturalmente le circostanze eccezionalissime impongono il forzato tralascio di certe formalità. Del resto, adunanze accademiche e convocazioni di Assemblea — alle quali, in questi ultimi tempi di guerra, si era dovuto rinunciare per evidenti ragioni di buon senso e di opportunità - sembrerebbero oggi una vera ironia, tenuto presente che il fiore dei soci, in numero di 160, si trova sotto le armi e che 200 soci anziani e 150 socie delle varie età sono sparpagliati in tutte le diverse regioni d' Italia.

La Presidenza ad ogni modo desidera dare ampio rendiconto del proprio operato ed i soci faranno cosa gradita inviando il proprio indirizzo alla Sede Sociale, affinchè possa essere loro trasmessa la Relazione sull'esercizio 1917.

Le Mappe catastali DELLA PROVINCIA DI UDINE

È noto come le mappe della Provincia del Friuli rimasero nel territorio invaso con gravissimo danno di quanti, per le loro denuncie o contrattazioni avevano bisogno di consultarle o di ricavare i numeri od i confini della loro proprietà.

L'Amministrazione Provinciale di Udine avendo avuta notizia che presso l' Intendenza di Finanza di Milano o presso l'Uffivio del Censo di Venezia doveva esistere un esemplare delle originali mappe austriache della Provincia fece le necessarie pratiche perchè venissero trasportate a Firenze dove hanno sede provvisoria oltre all'Amministrazione Provinciale suddetta la R. Prefettura e tutte le Amministrazioni Comunali del Friuli le quali per svariatissime ragioni di evidente utilità hanno quotidianamente bisogno di consultarle, trovandosi qui prive di ogni documento che nel precipitoso esodo hanno dovuto abbandonare.

Ora siamo lieti di informare che la Direzione Generale del Catasto e dei servizi tecnici accogliendo la giusta richiesta dell'Amministrazione Provinciale di Udine, ha disposto che le mappe e gli altri atti catastali del Friuli vengano depositati nei locali dell' Ufficio Tecnico nel Palazzo dell' Intendenza di Finanza di Firenze dove arriveranno fra qualche giorno.

Consenguentemente tutti coloro che ne avranno interesse potranno consultare le dette Mappe ed atti catastali presso l' Ufficio Tecnico di Finanza con le norme vigenti circa la conservazione degli antichi catasti (art. 95 e seguenti del Regolamento 24 marzo 1907 n. 237).

Commissariato di Pordenone-Aviano

Lunedì 29 corr. si aprirà in Via S. Frediano n° 12 il secondo spaccio dell'Ente Consumi per i profughi Veneti.

DENUNCIA DELLE DITTE

La Camera di Commercio di Udine avverte che, a sensi del decreto luogotenenziale n. 102 del 1° febbraio 1918, tutte le ditte commerciali, profughe, che abbiano ripreso il loro lavoro, devono, entro 15 giorni, far denuncia della loro nuova residenza alla Camera di Commercio del luogo dove hanno fissato la residenza stessa.

Gli Istituti di credito e le Società commerciali costituite in conformità al Codice di commercio, devono depositare alla Cancelleria del Tribunale nella cui giurisdizione si trova la loro residenza, una dichiarazione indicativa della medesima, che sarà trascritta nel registro delle Società, e, qualora si tratti di società per azioni o cooperative, pubblicata gratuitamente nel foglio degli annunzi legali e nel Bollettino ufficiale delle Società per azioni. Gli Istituti poi che sono soggetti a tutela o vigilanza governativa devono denunciare il trasferimento all'autorità da cui dipendono.

Le denunzie anzidette saranno fatte anche presso la Camera di Commercio del luogo in cui l' Istituto o la Società aveva la sede originaria e del luogo in cui si è trasferita, e pubblicate per tre volte in giornali quotidiani.

PER UNA LAUREA

La Signorina Antonietta del Bianco di Pagnacco (Udine) ha ottenuto oggi la laurea in lettere nell' Istituto di Studi Superiori, S. Marco con il massimo dei voti.

IN MEMORIA DI EMMA CORINALDI

Una largizione per i profughi Veneti

Nel trigesimo della morte della compianta contessa Emma Corinaldi, la sua famiglia offre al Comitato dei Profughi Friulani L. 300, da distribuirsi ai profughi della provincia di Udine, con preferenza per quelli del Mandamento di Palmanova. Nel mentre segnaliamo l'atto veramente nobile e generoso, rammentiamo come la contessa di cui si piange la recente morte, fosse un esempio preclaro di virtù famigliari e di pubblica beneficenza, e come essa stessa fosse una vittima sia pure indiretta della sciagura che colpì la regione veneta. Il conte Gustavo Corinaldi, per quanto di illustre famiglia padovana, è legato al nostro Friuli come possidente della maggiore azienda agricola delle basse (Torre di Zuino) nella quale l'attività agricola ha avuto i più moderni svolgimenti ed e rapporti sociali con i coloni le esplicazioni più umanitarie e socialmente utili.

STATO CIVILE

Nati dal 15 Marzo al 15 Aprile in Firenze

Cracco Maria Aurelia di Cesare da Udine — Novelli Fiorenzo di Albino da Udine — Padovan Teresa di Adamo da Marano Lagunare — Bertolotto Ermenegildo di Uberto da Codroipo — Canova Elda di Umberto da Chiusaforte — Grandesso Guerrino di Ettore da Venezia — Grande Ada di Gino da Nari (Bassano) — Camarlinghi Milano Giuseppe di Pietro da Castelfranco — Curzi Alberto di Guido da Corbola (Rovigo).

Morti.

Gottardis Valenti Cristina di anni 26 da Gemona — Zompicchiatti Ettore di Ettore di m. 18 da Udine — De Finetti Giuseppe da Udine di anni 1 ½ — Volontà Margherita fu Giuseppe di anni 68 da Venezia — Malgarotto Giovanna fu Osvaldo di anni 79 da Venezia. — Donatelli Emilio du Paolo di anni 62 da Venezia — Piovan Pietro fu Sebastiano di anni 82 da Venezia — Filippo Nazario di Antonio di m. 9 da Venezia — Suor Maria Agnese Antonini di Udine.

AI NOSTRI ABBONATI

Raccomandiamo vivamente ai nostri abbonati di rinnovare a tempo l' associazione per semplificarci il lavoro di amministrazione.

CORRISPONDENZE che i profughi non hanno ritirato

Corrispondenza diretta a profughi, giacente presso l' Ufficio Notizie di Orsanmichele.

Albanese Gaetano, Sig.na Ambrosino, Antonini Lina, Barbini Dianella, Basso Gilda, Bottinelli Achille, Bovilacqua Teresa, Bragadin Alessandro, Bucovaz Rodolfo, Causer Ida, Cantarin Caterina, Cavello Antonio, Cosca Emilia e Giovanna, Chiozzotto Maria, Colantini-Chiarottini Marina, Sig.a Convoglio, Dal Gobbo Abramo, Delizzotti Gentile, De Luisa Italico, De Luminutti Angelina, cav. De Martino, Diber Leandro, Di Rinaldo Elvira, Fabbro Giuseppe, Foggiarini Maria, Furlani Angelina, Gortani prof. ten. Michele, Gairdo Giuseppe, Gobbino Elia, Luc Maddalena, Mansutti Carlo, Maraspini Nina, Maroschi Italico, Marini Girolamo, Marocco Giovanni, Marzinotto Elisa, Mattiussi Dirce e Angiolino, Menotti Flora, Miani Olivo, Micco Giovanni, Modenese Giovanni, Moro Carlotta, Muruzzi Maria, Nali Giorgina, Olivo Maria, Pecile Fortunato, Piccinin Antonio, Placereani Ida, Pregel Enrico, Regatin Maria, Rojatti Michele, Saldan Mario, Santarosa Armida, Stagni Gemipello (?), Teson Santo, Urli Giacomo, Valedici Maria, Vidoni Silvestro.

Conferenza Podrecca.

Ci scrivono da Modena:

Venerdì sera al Teatro Storchi promossa dalla locale sezione della lega italiana antitedesca, il nostro comprovinciale on. Guido Podrecca ha tenuta una brillante conferenza sul tema «Prima e dopo Caporetto».

Il ricavato è andato a beneficio dei soldati delle terre invase.

Podrecca davanti ad un pubblico enorme ha parlato some sa parlar lui elettrizzando il pubblico e portandolo al massimo entusiasmo. Ebbe pure parole di ammirazione, di fede, di solidarietà pei profughi di guerra ed anche a questi suoi concetti si è associato plaudente il pubblico tutto. La bella conferenza durata un paio d'ore, si è chiusa fra entusiastiche grida di Viva l' Italia, Viva l' Esercito.

P. S. Abbiamo potuto parlare brevemente con l'on. Podrecca, tempra di spirito altissimo. Egli salutandoci: «Coraggio, ci disse, a rivicdisi prest a Udin a mangià i uziei!».

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.

Notizie inviate da persone
RIMASTE AD UDINE

A mezzo dell' Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine in Firenze, via S. Nicolò 91, sono pervenute notizie in via ufficiale dalle seguenti persone rimaste nelle terre invase:

PROVINCIA DI UDINE.

Cividale : Degana Silvio di Povoletto. — Molinaro cav. Desiderio e figlia Azzaria da S. Giovanni di Manzano (Villanova). — Caruzzi Maria ved. Minarelli e figli da Attimis. — Fabbro Romilda e figli da Poboletto. — Baterini Gio. Batta e famiglia da Moimacco. — Milocco Luigi e Maria da Ziracco. — Famiglia Milocco da Faedis (Roseacco). — Bortolutti Angelo e Teresada Faedis (Roseacco). — Rossi Pietro fu Valentino da Remanzacco (Cerneglons). — Asquini Gio. Batta e moglie Marianna da Camino di Buttrio.

Codroipò : Laurenti Mario di Lorenzo e famiglia da Bertilo.

Lastisana : Mazzano Enrico fu Bortolo e famiglia da Precenicco (frazione Valle. — Schiozzi Pietro, Andrea e Domenico da Precenicco. — Ambrosio Domenico e moglie Italia nata Peressini da Latisana. — Galletti Pietro da Ronchis di Latisana.

Moggio Udinese : Not Natale di Pietro da Moggio.

Pordenone : Malutta Giovanna e figli da S. Quirino (S. Foca).

S. Vito al Tagliamento : Quarin Pietro e famiglia da S. Vito al Tagliamento. — Tomasella Lorenzo e famiglia, Tomasella Teresa nata Lovisin e Pellegrini in Agnolon Maria da Pravisdomini (Frattina). — Spagnol Antonio-Bortolo e Spagnol Maria e figli, Casarsa (Versutta). — Petracco Giovanni e madre da S. Vito al Tagliamento. — Salvadori Giuditta da Valvasone.

Tarcento : Vizzutti Paola di Antonio da Nimis. — Ganci Giuseppe e famiglia di Leonardo di Magnano in Riviera. — Merluzzi Pietro fu Domenico in Magnano in Riviera. — Mauro Giuseppe da Nimis.

Tolmezzo : Gusetti Giacomina, anni 73 da Magnanins (Rigolato). — Gusetti Giacomina, anni 73 da Vuesis (Rigolato). — Gusetti Giacomina, anni 30 da Magnanins (Rigolato). — Brovedani Giacomo da Villa Santina. — Collinassi nata Lepre Giacomina e figlia da Comeglians. — Solari nata Monaci Lucia da Treppo Carnico (Pesaris). — Marzona Pietro fu Nicolò, Marzona Virginia ed Emilia da Verzegnis. — Delli Zuani Anna e famiglia da Comeglians (Maranzanis).

Udine : Scrosoppi nata Vergendo Rosa da Udine. — Lupieri Eleonora e Maria da Udine. — Del Puppo nata Moro Noemi da Udine (2a corrispondenza). — Casasola avv. Vincenzo da Udine. — Anna nobile Missettini da Udine. — Matilde Della Negra da Udine.

PROVINCIA DI BELLUNO

Vazzà Giacomo fu Gabriele da Longarone. — Pezzè Giovanni, Troi Orsola, Fersenoch Maria e figli da Rocca Pietore.

PROVINCIA DI GORIZIA

Lavaroni Levis-Erminia da Gradisca. — Diana Maria da Ajello. — Ambrosio Maria vedova da Grado. — De Pelca Maria da Chiopris.

PROVINCIA DI TREVISO

Artico Maria e figlio da Ceneda. — De Conti Pietro da Ceneda. — Tonon Lucia nata Franzago e figli da S. Fior di Sopra (Castello Roganzolo). — Tomasella Paolo di Morosini e famiglia da Castello Roganzolo. — Gabbato Giovanna nata Corradini, figli e sorella da Miane di Valdobiadene. — Della Bella Marino da S. Pietro di Feletto. — Dalla Nese Antonio e figlia Lucia da Conegliano. — Armellini Rosa, figli e genitori da Colle Umberto.

Zandigiacomo Augusto con moglie Carnelutti Augusta e nipote Perini Zaira. Si trovano in Via Gemona N. 5.

Pico Anna maritata Zandigiacomo con figli. Si trova nella sua abitazione fuori porta S. Lazzero.

Cicutti Leonardo fu Giov. Batt. si trova a Salt di Povoletto.

Al Commissario Prefettizio di Udine

Al Commissario Prefettizio di Udine sono giunte cartoline da Udine dirette ad persone ivi rimaste a parenti od amici ch'esse presumono in Italia.

Arnosti fam. di S. Osvaldo, scrive ad Arnesti Baldan Maria. — Adami Gio. Batta di Cussignacco scrive a Pravisani Adami Maria e figli.

Bacchetti Luigi, Cormor Basso, scrive a Bacchetti Maria. — Bassi Amabile di Cussignacco, scrive a Grion Giovanni. — Basso Giovanni, di Cussignacco, scrive a Basso Dante. — Basso Giovanni a Basso Cornelia. — Basso Giovanni a Clocchiatti Dosolina. — Bassi Ippolito di Cussignacco a Cossettini Francesco. — Bassi Ippolito di Cussignacco a Pitassi Luigia. — Beltrame Anna di Udine a Beltrame Arturo. — Suor Maria Berta, del Collegio Provvidenza (Udine), a Pezzio Elisabetta. — Bertossi Achille di Baldasseria, a Bertossi Ferrante. — Della Bianca Monino Albina di Udine, a Petruzzi Monino Ida. — Della Bianca Caterina di Cussignacco, scrive a Della Bianca Coiz Angelina. — Bianchini Clotilde ved. Scagnetti, scrive a Scagnetti Palmira e figlio. — Gianchi Iolanda di Udine, scrive a Fasano Alfredo e Giuseppina. — Boemo Amalia Suiani di Udine, scrive a Boemo Vittorio. — Boemo Luigi di Udine, scrive a Boemo Elisa o Rosalia. — Boemo Romilda di Udine, scrive a Boemo Pietro soldato 30 Artigl. Campagna, reparto A, 3a Sezione. — Bortotti o Bertossi Agostino di Udine, scrive a Bortotti o Bertossi Caterina ritenuto a Roncatelle Ormelle, Treviso. — Braida Gemma, S. Andrat di Castions di Strada, scrive a Del Zotto Angelina e famiglia profughi di Cussignacco. — Braida Gemma S. Andrat di Castions di Strada, scrive a Franzolini Maria e famiglia di Cussignacco. — Braidotti Virginia, S. Gottardo (Udine), Via Ancona n. 6, scrive a Braidotti Luigi, Panificio Militare. — Brescia Giuseppina, Via Vicenza 36, Udine, scrive a Brescia Lorenzo, Udine. — Buzzi Giovanni, Udine, scrive a Burin Giulia maritata Buzzi. —

Canaglia Angela, Udine, scrive a Canaglia Francesco. — Canciani Amabile, Udine, scrive a Montini Massimiliano. — Candussi Gino, Udine, scrive a Candussi Umberto e famiglia. — Carlini Giuditta, Baldasseria Alta 3 (Udine), scrive a Carlini Luigi. — Carlini Giuditta, Baldasseria Alta 3 (Udine), scrive a Carlini Luigi (fabbro). — Carussi Ugo, Udine, scrive a Carussi Elio e Vittorio Comis di Ugo. — Casarsa Anna, Cormor Basso (Udine), scrive a Casarsa Antonio. — Casarsa Antonio, Cormor Alto (Udine,) scrive a Casarsa Ernesto. — Chiarandussi Domenico, Udine, a Blasoni Amalia con figlia. — Casetti Angelina, Udine, a Casetti Dante soldato di sanità. — Chiarandini Gio. Batta, Vat (Udine), a Chiarandini Carolina. — Chiarandini Giuseppe Udine, a Famiglia Chiarandini. — Cimenti Isabella, Udine, a Cimenti Teresa. — Cimenti Isabella, Chiavris, (Udine), a Pino Giovanni. — Cozzi Albina, Cussignacco ,(Udine), a Zorzi Giuseppe. — Cozzi Ines e Ada, CollegioProvvidenza, Udine, a Abatelli Ignazio. — Crivellini Eugenio, Chiavris, (Udine), a Crivellini Giulia e Rosa. — Cucchini Luigi Zilli, Chiavris, (Udine), a Cucchini Anna.

Danelutti Angelo, Vat (Udine), a Clocchiatti Angela di Luigi. — Danelutti Angelo, Udine, a Cossettitini Maria di Vittorio. — Danelutti Angelo, Udine, a Danelutti Giuseppe fu Luigi. — Danelutti Angelo, Udine, a Cigaina Giovanni e famiglia. — Danussi Enrico, Cormor-Alto, (Udine), a Danussi Gemma e Gisella. — Deganutti Angelo, Udine, a Piazza Luigi e famiglia. — Disnan Teresa, Cussignacco, (Udine), a Disnan Giovanni Cap. Mag. 116o Fanteria. — Disnan Angelo, Cussignacco ,(Udine), a Disnan Napoleone e famiglia. — Disnan Elisa ,Udine, a Biasi Tommaso e famiglia. — Drì Elvira e famiglia, Udine, a Maddalozzo Luigia e famiglia. — De Faccio Giuseppe e Edoardo, Udine, a De Faccio Maria e famiglia.

Famiglia Fantini, Udine, a Fantini Edvige in Baschiera con figlia e nipote.— Fantini Lodovico, Rizzi, a Sac. Gio. Batta Fantini. — Fantini Maria, Cussignacco, (Udine), a Fantini Rosa di Giuseppe. — Fantini Maria, Cussignacco (Udine), a Fantini Giovanni di Giuseppe. — Fantini Maria, Cussignacco (Udine), a Fantini Rosa. — Fantini Maria, Cussignacco (Udine), a Fantini Giovanni. — Feruglio Giuseppe, Chiavris (Udine), a Ferruglio Elisa con 3 figli. — Pia Figini Udine, a Gemma Figini. — Fontanini Giuseppe, Udine, a Piussi cav. Pietro. — Fornasir Giuseppina, Chiavris (Udine), a Giuseppe Valle Teresa e figli. — Fornasir Romeo, Udine, a Fornasir Gio Batta e famiglia. —

Galateo Virginia, Cussignacco (Udine), a Galateo Pietro. — Gandino Americo, Udine, a Gandini Caterina Fiapi con 3 figli. — Geretti Francesco, Cussignacco (Udine) a Geretti Maria e famiglia. — Gori Santo, Vat (Udine), a Felice Erminia. — Gottardo Caterina, Beivars (Udine), a Gottardo Ida di Marco e Gottardo Maria mar. Gobessi. — Gregoroni Giuseppe, Udine, a Pertoldi Lia di Giovanni. — Gremese Lia, Udine, a Fracasso Pietro.

Iacolutti Zelinda, Cussignacco (Udine), a Iacolutti Filomena.

Levis Pitassi Rosa, Udine, a Giron Vittorio.

Mecchia Teresa Collegio Provvidenza, Udine, a Sirena Rina. — Miani Caterina, Cussignacco (Udine), a Miani Carlo. — Migotti Emilia, Udine, a Migotti Morassi Maria. — Miotti Lodovica e famiglia, Udine, a Miotti Carlotta e Bruno — Molinaro Giuseppina, Udine, a Famiglia Molinaro e Damiani Augusto. — Mondini Adele, Udine, a Visentini Antonio.

De Nardo Eugenio ,Udine, a De Nardo Maria e figlie.

Paolini Carmela, Udine, a Paolini Luigia Paolini Pia e Tripodi Antonino. — Passon Caterina, Udine, a Passon Antonio e figli. — Patriarca Antonio, Udine, a Patriarca Rosa e sorelle di Antonio. — Peressotti Zucco Maria, Udine, a Peressotti Giovanni moglie e figlia. — Perini Eugenio, Udine, a Famiglia Perini Luigi. — Pojana Pietro Udine, a Pajana Maria. — Ponton Pasqua, Udine, a Ponton Detalmo. — Prete Antonio, Udine, a Prete Fontanini Maria con 3 figli.

Regis Teresa, Udine, a Regis Verettoni Amalia. — Regis Teresa, Udine, a Regis Davide, 7o sanità. — Regis Teresa, Udine, a Regis Amalia. — Rizzi Marianna, Udine, a Rizzi Vittorio di Ferdinando. — Elisa Rizzi Salvadori, Udine, a Giacomo Rizzi. — Rossi Santa, Udine, a Rossi Primo di Lino. — Roiatti Luigi, Udine, a Roiatti Giulietta e figli. — Roiatti Luigi, Udine, a Monsieur Signora. — Famiglia Da Ros, Udine, a Da Ros Ampellio. — Rutter Giuseppe, Udine, a Rutter Alessandro.

Sandrini Giuseppe, Udine, a Sandrini Giovanni e famiglia. — Stefanutti Pietro, Chiavris, a Stefanutti Angelo di Pietro.

Tami Regina, Cussignacco, a Tami Ersilia. — Tell Regina, Castions di Strada, Udine, a Mondini Carlo (già in via Ronchi 17 Udine). — Teza Maria ed Evelina, Collegio Provvidenza, Udine, a Teza Amalia e famiglia. — Tosolini Tomaso, Rizzi, a Tosolini Enrico. — Trangoni Pietro, Cormor Basso, Udine, a Trangoni Giuseppe e famiglia. — Trieb Maria nata Plaino, Udine, a Roiatti Giulietta Trieb con figli. — Tulissi Antonia, Cussignacco, a Tulissi Placido fu Angelo. — Tusini Francesco, Cussignacco, a Tusini Angelina.

Valentini Domenico, Chiavris, a Valent Michele. — Venica Giuseppina, Cussignacco (Udine), a Venica Adele di Giovanni.— Vidussi Teresa, Baldasseria, a Vidussi Lodolo Anna con tre figli e Vidussi Carmela. — Visintini Angelina e Maria, Chiavris, a Visintini Daniele e famiglia. — Visentini Antonio, Cormor Basso, a Pozzo Visentini Marina. — Visentini Regina, Cormor Alto, a Visintini Enrica.

Zilli Cristina, S. Gottardo, a Salturini Maria. — Zilli Paolo, S. Gottardo, a Zilli Vittorio di Paio. — Zoratti Pietro, Chiavris, a Zoratti Lodovica e Luisa. — Zorzi Vito, Vat, a Zorzi Giovanni. — Zorzini Anna, Cussignacco, a Zorzini Alba e Lucia. — Zucco Pietro Antonio, Cussignacco, a Zucco Pio di Pietro e e Antonio.

Gentilini Luigia, Godia, a Gentilini Cristina d'anni 20 e Leonardo di 14. — Giorgini Giov. Battista, Paderno, a Giorgino Florinda, Emilia, Armido e Umberto. — Giorgini Giuseppe, via Piemonte 44, Paderno, a Giorgino Maria di anni 23 e Agata di 26, figlie di Giuseppe. — Giorgini Giuseppe, via Piemonte 44, Paderno, a Giorgini Margherita di anni 58, Del Fabbro Elena di anni 24, Giorgini Pietro di anni 25, riformato, Drilussi Aristea di Giuseppe di 8 anni. — Gismondi Giordano, via Zoruzzi 25, Udine, a Gismondi Antonio e Maria di Udine. — Di Giusto Nicolò Paderno, a Di Giusto Carlo, Ferrovie Stato. — Globba Filomena, via Vercelli Paderno, a Croattini Franzolini Italia, di anni 25 e figli Aldo di anni 8, Sereno, di Anni 6, Danilo di anni 4, Bruno di anni 3, Gioilla di 15 mesi, da Paderno. — Globba Filomena, via Vercelli, Paderno, a Croattini Pietro di anni 25, operaio da Paderno. — Gorinso Alfredo, Udine G. Z. N. B. Alet «L», a Del Neri Luigia di anni 66 da Gorizia. — Goriup Alfredo, Udine G. Z. N. B. Alet «L», a Turel Luigi di anni 42 da Gorizia. Gottardo Marco, Planis, a Gottardo Luigia e famiglia. — Gozzi Maria, S. Bernardo (Godia), a Gozzi Leonardo e figlie. — Grosso Antonio, capo quartiere della Città di Udine, a Grosso Maria di anni 15, Luigi 11, Elena 7, Sigismonda 4.

Maiolini, viale Venezia 62, Udine, Maiolini Giovanni padre, Maiolini Ernesta, Giovanna, Arturo figlio, Spanghero Luigia in Blasoni cognata. — Marchiol Teresa, via Lapacco 1, Udine, a Marchiol Lucia Italia Libero e Olga di Udine. — Marin Albina, via Alessandria 23, Paderno, a Marin Italia di anni 56 e figlie Ida, Lina, Irma e Rosa in Balboni e la nipote Ines di anni 13. — Martelli Teresa, via Paolo Canciani 7, Udine, a Miotti Carlotta e Bruno. — Martelotti Maddalena, via Piemonte 53, Paderno, a Martelotti Giuseppe di anni 53, operaio. — Mattiussi Anna, Godia, a Mattiussi Lorenzo e Santa. — Micoli Luigia, Godia, a Micoli Angelo di anni 50 e Lina di 3. — Mini Maria, via Gemona 3, Udine, a Mini Valentina, già dimorante a Nimis, vista a Codroipo il 28 ottobre 1917. — Missio Antonia, Paderno, a Missio Giuseppe e cognata Marina Carlotti. — Molin Cenericcio Teresa, via Friuli, Udine, a Cenericcio Rosa, di anni 59, Maria di 62 con Adele di 30. — Moscardini Luigi, via Bertaldia 15, Udine, a Moscardini Elisa, Masenta Fulvia, Giulio e famiglia. — Musigh Antonio e Filomena, Paderno, a Gabrici Maria maritata Musigh con i figli e il nipote Rodolfo di 13 anni.

Nadalutti Giuseppe, via Grazzano, 104-110, Udine, a Nadalutti Giovanna e Margherita (sobelle) Nadalutti Maria (cognata) Vedana Angelo (zio) con la moglie. — Del Negro Felice, via Belloni 5, Udine a Del Negro Maria d'anni 14e Riccardo di 9. — Del Negro Felice, via Belloni 5, Udine, a Canavese Ireno. — Niero Anna, Paderno, a Niero Emilia, guardiano ferroviario. — Nonino Vittorio Chiavris, a Toniutti Angelina e 4 bambini. — Orlandi Oliva, via Ciro di Pers, Udine, a Orlandi Pietro.

I destinatari mandino il loro preciso indirizzo al Commissario Prefettizio di Udine, Via de' Rustici 7 Firenze, il quale si farà premura di inviare ad ognuno la cartolina che l' interessa.

Butolo Ferdinando fu Simeone di Resia (Uccea), residente ora a Sesto Fiorentino (Palazzo Bianchini) cerca il figlio Butolo Giovanni della classe 92.

Ditta Buratti Manlio della provincia di Udine, cerca operai profughi per adibirli lavorazioni boschive, Prov. di Parma: Borgotaro.